

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

124^A SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 19 maggio 1954 - Alle ore 16

ORDINE DEL GIORNO

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

DE' COCCI — Norme interpretative del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 94, riguardante la concessione ai partigiani combattenti di promozione ed avanzamento per merito di guerra e di trasferimento per merito di guerra degli ufficiali in servizio permanente effettivo e dei sottufficiali in carriera continuativa. (224).

DE MARTINO CARMINE ED ALTRI — Provvedimenti a favore della città di Salerno. (663).

AMENDOLA PIETRO ED ALTRI — Provvedimenti per l'eliminazione delle abitazioni malsane nella città di Salerno. (775).

3. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Facoltà ai comuni di Gorizia e di Livigno di riscuotere imposte di consumo su generi che fruiscono di particolari facilitazioni fiscali. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (402).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955.

(643). — *Relatore HELFER.*

Svolgimento delle interpellanze:

PIRASTU. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere l'orientamento del Governo in merito alle misure immediate, alle iniziative urgenti e all'azione generale da sviluppare per rimuovere le cause attive e le condizioni permissive del fenomeno del banditismo in Sardegna, sulla cui gravità l'attenzione del Paese è stata drammaticamente richiamata in questi giorni dalla tragica morte dell'ingegnere Davide Capra; per sapere inoltre se il Governo non giudichi indispensabile intervenire, direttamente e attraverso adeguati aiuti al Governo regionale, non solo per affrontare gli aspetti contingenti del fenomeno, non solo con le misure di prevenzione e di repressione, rivelatesi debolmente efficaci per il raggiungimento dei fini loro propri e assolutamente impotenti ad impedire il risorgere del fenomeno che, infatti, dopo secoli di interventi repressivi non è ancora scomparso dalla Sardegna, ma con un complesso organico di iniziative di trasformazione profonda nelle campagne e nella montagna, di opere pubbliche e di civilizzazione che incidano nella struttura delle zone nelle quali il banditismo permane trovando le sue radici economiche, sociali e di costume nel pascolo brado, nello spopolamento che a quella forma primitiva di produzione necessariamente si accompagna, nella arretratezza culturale che caratterizza la vita di numerose popolazioni della Barbagia e dell'Ogliastra, nella sfiducia verso lo Stato che troppo a lungo si è presentato a quelle popolazioni come esclusivamente preoccupato di condurre un'azione di repressione poliziesca e non altrettanto sensibile alla esigenza di un radicale rinnovamento economico, di profonde modificazioni di struttura e di migliori, più civili condizioni di vita. (73)

LACONI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere quale valutazione il Governo dia della situazione determinatasi in alcune zone della provincia di Nuoro e quale indirizzo unitario intenda imprimere all'azione della pubblica amministrazione nei suoi vari settori allo scopo di rimuoverne le cause prossime e remote. (76)

BERLINGUER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il Governo ritenga che il banditismo sardo possa essere debellato con le sole forme di repressione sinora adottate, spesso inorganiche e irrazionali, o se il tragico richiamo degli ultimi episodi non consigli finalmente l'adozione di un vasto piano di provvidenze dirette a rimuovere le cause profonde della diffusa sfiducia nel potere centrale e le condizioni di arretratezza, di miseria e di abbandono dell'Isola, soprattutto gravi nelle zone in cui il banditismo si manifesta. (79)

BARDANZELLU. — *Al Ministro dell'interno.* — Circa la situazione che è venuta a crearsi, dopo gli ultimi tragici avvenimenti, nel comune di Orgosolo e nella provincia di Nuoro e per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per ridonare la tranquillità e la sicurezza a quelle popolazioni. (81)

e delle interrogazioni:

ANGIOY. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuna e urgente l'adozione di misure idonee ad impedire il sempre più frequente verificarsi di atti di banditismo che minacciano gravemente la sicurezza pubblica in provincia di Nuoro. L'interrogante si riferisce in modo particolare ai recenti episodi in cui trovò la morte un gio-

vane padre di famiglia fatto segno a raffiche di armi automatiche mentre transitava in macchina presso lo stesso abitato di Nuoro; ai due omicidi verificatisi in Orgosolo in poco più di un mese, che costituiscono gli ultimi anelli di una lunga catena di aggressioni mortali in quel paese; al sequestro di persona avvenuto in pieno giorno lungo la rotabile Galtelli-Nuoro; alla rapina perpetrata il 12 luglio 1953 presso il centro di Bitti.

(235)

ENDRICH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere con quali mezzi intenda combattere il dilagare della delinquenza in talune contrade della Sardegna, le quali sono state recentemente teatro di gravissimi fatti di sangue, che hanno profondamente commosso e indignato l'opinione pubblica. Circa il riapparire del fenomeno del banditismo in quella nobilissima e infelice isola, l'interrogante si richiama ai rilievi fatti nel corso del suo intervento sul bilancio dell'interno (seduta pomeridiana del 9 ottobre 1953). In particolare l'interrogante desidera sapere: 1° se sia vero che è stato affidato ad una commissione di tecnici il compito di studiare i mezzi più idonei per la prevenzione e la repressione del brigantaggio in Sardegna; 2° a quale punto siano i lavori di tale commissione.

(619)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

CERVONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritiene opportuno riaprire i termini per la presentazione di domande per la revisione dei giudizi discriminativi di un larghissimo strato di ufficiali in congedo, i quali — nonostante che abbiano regolato la loro posizione subito dopo l'insediamento del Governo democratico nella capitale — non hanno avuto la possibilità di presentare ricorso avverso, nei termini stabiliti dalla legge. Ciò per evitare che detti ufficiali in congedo vengano oggi colpiti ingiustamente per fatti che essi non commisero, escludendoli dai benefici della qualifica di combattenti e da quelli della loro posizione matricolare, giusta circolare n. 0/382/3/SC del 20 luglio 1950 nei confronti di altri ufficiali che hanno ottenuto il giudizio di revisione. Se non ritiene, una volta accordata la riapertura dei termini della revisione dei giudizi, di dare la maggiore diffusione attraverso la radio e la stampa. (497)

GUADALUPI (DI PRISCO, PIGNI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli ufficiali di pubblica sicurezza della provincia di Lecce, i quali in occasione delle varie feste della stampa socialista regolarmente richieste, hanno impedito, accompagnando la proibizione con la minaccia di scioglimento delle manifestazioni, che gli organizzatori distribuissero la stampa del partito agli intervenuti alla festa. Questo atteggiamento fa perdurare una discriminazione che gli interroganti ritengono debba senz'altro cessare. (498)

VILLANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di approvare e finanziare con urgenza il progetto di prolungamento del cantiere di lavoro n. 4326 istituito nel comune di Pago Veiano (Benevento). Tale prolungamento si rende necessario, oltre che per dare lavoro a numerosi braccianti attualmente in agitazione perché disoccupati e senza mezzi per le loro famiglie, per la sistemazione di una importante zona del comune. (499)

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e come intenda risolvere definitivamente il grave problema dei professori abilitati ed idonei costretti, attualmente, a ripetere all'infinito la stessa prova d'esame. Se il Ministero considera l'abilitato con tre anni di servizio degno di far parte delle Commissioni per gli esami di maturità, l'interrogante chiede perché non si debbano allargare i ruoli transitori, assegnando le undicimila cattedre ad orario pieno tuttora disponibili. L'abilitazione e tre o più anni di lodevole servizio sarebbero garanzia di competenza e capacità per la definitiva inclusione in organico di una categoria che ben lo merita. È questo un problema di moralità che va risolto nell'interesse della scuola nazionale. (500)

GRAY. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è informato del disagio morale ed economico al quale vengono sottoposti gli insegnanti delle scuole medie statali già idonei ed abilitati per il fatto di dovere ripetere gli esami che hanno già superato; se inoltre conosca quanto siano dannose al regolare funzionamento della scuola statale le assenze dei suddetti professori costretti a compiere anche dieci (diconsi dieci) viaggi a Roma per sostenere quelle prove di esame; se in ordine a ciò non ritenga di bandire pure concorsi per soli titoli e riservare a quei professori una congrua parte dei posti messi a concorso il 3 giugno 1953. Se, infine, il Ministro possa dare almeno assicurazione che gli insegnanti idonei e abilitati dei « ruoli speciali transitori » saranno quanto prima passati al ruolo ordinario. (549)

DIAZ LAURA (JACOPONI, GATTI CAPORASO ELENA). — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se siano a conoscenza delle gravissime discriminazioni in atto a Piombino nel corso delle assunzioni di lavoratori alla Magona. Se non ritengano, pertanto, che le suddette assunzioni discriminate, che non tengono conto delle norme che regolano l'avviamento al lavoro, siano una scandalosa provocazione ai danni di una città già duramente colpita e ai danni di una popolazione che, se pur esasperata da un lungo periodo di profondo disagio economico e morale, ha sempre dimostrato un alto senso di civismo e di rispetto delle norme democratiche. Se non ritengano, infine, di dover intervenire con la massima urgenza per porre fine a questo insostenibile stato di cose che, oltre a tutto, non è certo propizio a quella pacificazione degli animi da tutti auspicata. (530)

CERVELLATI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire onde impedire la costruzione dell'aeroporto nelle vicinanze di Ravenna, considerando che decine di famiglie contadine, centinaia di braccianti, cooperative agricole, ecc., verrebbero gravemente colpite per l'espropriazione di centinaia di ettari di terreno ad alta produttività. (531)

SCHIRÒ (PINO). — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano adottato o siano per adottare contro il maresciallo dei carabinieri Mattioli Renato, prestante servizio nel comune di Sinagra (Messina), il quale, il 25 ottobre 1953, si è reso colpevole di azioni criminose provocatorie e perturbatrici dell'ordine pubblico: 1°) impedendo ad un cittadino regolarmente autorizzato a svolgere un comizio; 2°) disubbidendo alle disposizioni impartitegli in forma ufficiale dal sindaco di Sinagra, tendenti a mantenere l'ordine fra la folla partecipante al comizio e che protestava per il provocatorio comportamento del suddetto maresciallo. (532)

MONTANARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza dei danni provocati dalla piena del fiume Oglio all'abitato e alle coltivazioni del comune di Canneto sull'Oglio in provincia di Mantova, e per conoscere come intendano intervenire: per immediati straordinari lavori di riparazione degli argini; per aiutare i senza tetto e tutti i colpiti più bisognosi; per sospendere gli sfratti in corso. (533)

DEGLI OCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere se ritenga rispettoso della libertà nella dignità e della dignità nella responsabilità pur per determinazioni di rapporti economico-sociali, il provvedimento che, limitando un diritto fondamentale del cittadino — soprattutto nella spesso richiamata concezione europeistica — ha disposto il ritiro del passaporto al cittadino Franco Marinotti. (534)

SIMONINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto le autorità di polizia a ritirare il passaporto al noto industriale Marinotti. (546)

CAPPUGI (SABATINI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere chiarimenti sulle vicende relative alla « Pignone » di Firenze che ha portato al ritiro del passaporto all'amministratore delegato della SNIA Viscosa, signor Franco Marinotti. (547)